

Educare alla vita buona del Vangelo schema

Don Valentino Bulgarelli

1. Un necessario quadro di riferimento

- E' presente la prassi, piu o meno evidente, che un nuovo documento del magistero implichi il superamento del precedente.
- Non ci si deve togliere dal cammino fatto. Il nuovo orizzonte educativo apporta un'ulteriore qualità al dinamismo ecclesiale. Il principio e' affermato chiaramente al n.3.

2. L'evangelizzazione e l'educazione

Dalla preparazione evangelica, che afferisce all'ambito della testimonianza e quindi la potenzialità del singolo e della comunità di alimentare le domande, si transita al primo annuncio, alla dimensione kerygmatica come risposta chiara alle domande ricevute. Dal momento di Primo annuncio al cammino di Iniziazione cristiana, che introduce di fatto nella vita della comunità cristiana, fatta di preghiera, Bibbia, sacramenti, liturgia, vita morale. Qui s'innesta l'atto catechistico, che deve avere quella prerogativa mistagogica di illuminazione e di approfondimento del mistero rivelato che accompagnano la persona nel suo divenire e nel suo crescere attraverso i passaggi di vita.

3. Le fonti

In questo orizzonte gli orientamenti propongono un quadro armonico delle fonti utilizzate che dischiudono un concreto percorso formativo.

- Il delicato e ricchissimo riferimento **biblico** dei capitoli due e tre, Gesu' il Maestro e educare, cammino di relazione e di fiducia, in particolare il n.25,
- Il **Concilio Vaticano II** con in particolare il riferimento alle costituzioni *Lumen gentium* e *Gaudium et Spes* e la dichiarazione *Gravissimum educationis*: la Chiesa, convocata da Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo che camminando nel mondo e' chiamata ad educare.
- Il **magistero di Benedetto XVI** che si offre come una bussola illuminante nella proposta degli orientamenti. Di forte impatto anche i diversi riferimenti a Giovanni Paolo II e a Paolo VI.
- Infine, come e' detto esplicitamente nella presentazione "la scelta di dedicare un'attenzione specifica al campo educativo affonda le radici nel quarto convegno ecclesiale nazionale, celebrato a **Verona** nell'ottobre 2006,
- sono citate **le tre note sull'iniziazione cristiana** e la lettera della commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, annuncio e catechesi per la vita cristiana. E' solo partendo da questo prezioso quadro di riferimento che ci si può sintonizzare sull'argomento.

4. Un concetto di educazione

- il prisma catechesi/educazione:
 - trasmettere insegnamenti per la vita,
 - accompagnare,
 - raggiungere ciò che ancora non c'è,
 - fare tesoro degli insegnamenti,
 - fare emergere ciò che l'educando è o ha in se.
- Lo sviluppo del ciclo di vita alla prova delle sfide della vita

5. Un decalogo per l'istanza educativa

Complessivamente dagli orientamenti si ricavano alcune espressioni chiave. Alcune lo sono già, altre no, ma in generale più marcatamente la catechesi troverà giovamento se si dischiuderà a questo nuovo orizzonte.

5.1 La prima espressione che compare diffusamente e' *Persona umana integrale*: "educare comporta la preoccupazione che siano formate in ciascuno l'intelligenza, la volontà e la capacità di amare, perché ogni individuo abbia il coraggio di decisione definitive". La separazione tra intelligenza e affettività e la parcellizzazione delle esperienze e delle conoscenze spesso rallentano se non addirittura offuscano la crescita armonica della persona. **Anche nell'ambito pastorale avere come prospettiva la persona nella sua totalità** deve essere requisito imprescindibile: affetti, emozioni, desideri, conoscenze sono ambiti da educare e che la proposta del fatto cristiano possono far lievitare in modo significativo: "le virtù umane e quelle cristiane, infatti, non appartengono ad ambiti separati. Gli atteggiamenti virtuosi della vita crescono insieme, contribuiscono a far maturare la persona e a sviluppare la libertà, determinano la sua capacità di abitare la terra, di lavorare, gioire e amare, ne assecondano l'anelito a raggiungere la somiglianza con il sommo bene, che è Dio Amore" (n.15).

5.2 La seconda espressione e' *Speranza affidabile*. Facendo riferimento alla lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione di Benedetto XVI, gli orientamenti indicano nella speranza il contributo specifico della visione cristiana al fatto educativo. Una **pastorale** che non si apra e che non alimenti lo sperare dell'umano rischia un abbruttimento e una sterilità delle sue stesse finalità.

5.3 La terza espressione e' *Discernimento*. Mai come oggi si avverte l'importanza di proporre il discernimento come strumento per educare l'interiorità evitando la superficialità del pensiero, dell'azione e del giudizio: "è il Signore che, domandanti di valutare il tempo, ci chiede di interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo di oggi, di cogliere le domande e i desideri dell'uomo" (n.7).

5.4 Quarto elemento e' rappresentato dallo sguardo propositivo sulle Criticità di oggi come occasione favorevole per educare, trasformando le negatività in positività.

Non è mio compito tratteggiare il tempo post moderno... alcune semplici considerazioni:

- frammentazione dell'identità (es. coca cola)
- mito della crescita
- l'esplosione dei vincoli
- imperativo del godimento

alcune prospettive

- andare oltre il diniego...
- offerta di un nuovo umanesimo
- at 2,17

5.5 Quinto le *Fonti dell'educazione*. Su indicazione di Benedetto XVI i vescovi fanno proprio l'invito a recuperare la natura, la rivelazione e la storia.

5.6 Sesto la dimensione *dell'Intergenerazionalità*: "l'educazione è strutturalmente legata ai rapporti tra le generazioni" (n.12). "solo l'incontro con tu e con il noi apre l'io a se stesso" (n.9).

5.7 Settimo e' la *Misura alta della proposta cristiana*, già evocata nella Novo millennio intuente di Giovanni Paolo II. "La nostra azione educativa deve riproporre a tutti con convinzione questa misura alta della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione" (n.23).

5.8 Ottavo *l'Accompagnamento come stile educativo*.

5.9 Nono la **Comunità educante**: " la complessità dell'azione educativa sollecita i cristiani ad adoperarsi in ogni modo affinché si realizzi un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale" (n.35).

5.10 Infine, decimo gli **Adulti**.

Educazione e Catechesi

Tre sono i riferimenti degli orientamenti che direttamente riguardano la catechesi: una considerazione sulle finalità e sui destinatari (n.39), l'iniziazione cristiana (n.40 e 54) e infine la matrice progettuale dell'itinerario catechistico (n.25).

- **La catechesi** e' definita dagli orientamenti come "primo atto educativo della chiesa nell'ambito della sua missione evangelizzatrice" (n.39). Essa viene descritta in quattro finalità: trasmettere i contenuti della fede, educare una mentalità di fede, iniziare alla vita ecclesiale ed infine integrare fede e vita.

- **L'iniziazione cristiana** e' "non una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che meglio qualifica l'esprimersi proprio della chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre". Nel n.40 emerge un'attenzione particolare ai passaggi di vita delle persone che trova il suo riferimento più rilevante nel riferimento agli "itinerari differenziati di catechesi e di esperienza cristiana". Per questo motivo una delle scelte prioritarie del prossimo decennio, come si legge nel n.54 a, sarà "discernere, valutare e promuovere una serie di criteri che alle sperimentazioni in atto possano delineare il processo di rinnovamento della catechesi, soprattutto nell'ambito dell'iniziazione cristiana". Inoltre i vescovi sempre nel medesimo numero auspicano un aggiornamento degli strumenti catechistici.

- **Infine, nel n. 25, attingendo alla relazione tra Gesu' maestro e i suoi discepoli e' offerta una mappa progettuale utile per ripensare, verificare e progettare i percorsi formativi della catechesi.**

La sequenza suggerisce una dimensione pedagogica. Suscitare e riconoscere un desiderio, provocando e valorizzando ciò che l'uomo e la donna hanno in se; il coraggio della proposta, offrendo un invito esplicito; accettare la sfida, che implica da parte dell'educatore pazienza, gradualità e reciprocità; perseverare nell'impresa, che implica coinvolgimento e passione e non automatismo e inerzia; accettare di essere amato, che chiede il riconoscimento della novità in atto; infine, vivere la relazione d'amore, come segno concreto della libertà del dono ricevuto.

Due aperture prospettiche

a. LA vita di fede

alcuni verbi: cercare – vedere – rimanere – perseverare - amare

b. Educare alla Relazione – Questione ecclesiologica e questione antropologica

1. il contesto

a. una definizione di relazione

Un rapporto tra due o più individui che orientano reciprocamente le loro azioni. Le relazioni sociali possono essere profonde e stabili (ad esempio il legame familiare tra genitore e figlio), ma anche transitorie e superficiali (come nel caso di due conoscenti che frequentano lo stesso bar). Le relazioni si distinguono anche tra cooperative (quando l'azione è orientata verso il raggiungimento di uno scopo in comune) o conflittuali (nel caso in cui le azioni sono orientate verso il tentativo di

affermare la propria volontà, le proprie opinioni o di accaparrarsi risorse scarse e limitate).

b. Ognuno di noi per la sua vita ha bisogno di relazione... (Maslow)

c. La relazione ammalata... la chiesa nella post modernità

2. il testo

a. Tutto nell'esperienza di Gesù è relazione: è la sua natura. Tutti i sensi sono coinvolti: gusto, tatto, udito, olfatto, vista e cuore. Dall'inizio alla fine della sua vicenda i Vangeli ci raccontano la costruzione della relazione tra Dio e gli uomini e le donne che egli incontra.

b. La relazione per Gesù è cosa seria:

- Lc 14,25-27
- Gv 2,1-11
- Gv 6, 59-66

c. alcuni esempi di Gesù costruttore di relazioni

- Mc 5,21-43 La costruzione della relazione nella sofferenza: Gairo
- Lc 24,13-35 La costruzione della relazione nella delusione: I discepoli di Emmaus
- La costruzione della relazione nella fatica di educare: Pietro e Tommaso

3. l'innesto: Chiesa e umanità

il tria munera

Il procedere, più che dimostrativo, è volto ad indicare le possibili strade da percorrere. Si offrono solo alcune suggestioni, a modo di ipotesi, che, se convincenti, andranno approfondite e verificate.

Premessa

Il terzo tratto è la recezione della dimensione antropologica. Mons. Forte ha posto la questione in termini di sfida: "l'istanza antropologica che anima il Vaticano II e la sua recezione nel DB diviene sfida teologica e culturale a corrispondere ai mutamenti contestuali con uno sforzo creativo di comunicazione rinnovata della fede, che si adatta alle nuove situazioni vitali e alle mentalità che da esse vengono plasmate. Il Concilio della storia... implica una presa in carico dei processi storici reali, per attualizzare in essi il messaggio della salvezza e renderne efficace la testimonianza". In particolare la relazione di Mons. Franco Giulio Brambilla, ha aperto altre piste di riflessione. Nella prima parte del suo intervento ha delineato l'eredità del DB per il tempo presente, intorno a "tre fuochi", cogliendo aspetti positivi ma anche derive o fatiche che si sono generate. L'aver riportato al centro della catechesi la nozione di rivelazione cristiana come evento storico, personale e salvifico e della fede come adesione di tutto l'uomo alla persona di Gesù, la Chiesa come soggetto della catechesi, testimonianza della rivelazione accolta e trasmessa, infine il metodo della catechesi nella duplice fedeltà a Dio e all'uomo, sono eredità preziosa da non disperdere. Nella seconda parte dell'intervento, Mons. Brambilla ha rilanciato la trasmissione della fede negli ambiti della vita della persona, rifacendosi al Convegno ecclesiale di Verona, avvertendo però che "la pur creativa pista degli ambiti disegnati a Verona non basta". Occorre "sapere mostrare la qualità antropologica dei gesti della Chiesa" è un'urgenza non solo per i tempi che viviamo, ma "per dire che il Vangelo è per l'uomo e per la pienezza della vita personale". Ma per fare questo, osservava Mons. Brambilla, bisogna "ripensare l'agire pastorale, e gli strumenti messi in opera per realizzarlo, non sostituendo semplicemente allo schema ecclesiologico l'attenzione antropologica. Infatti, lo schema dei tria munera dice l'unità e la pluralità della missione della chiesa come dono dall'alto irriducibile a ogni umanesimo; il rilievo antropologico dell'azione pastorale della Chiesa è destinato all'unità della persona e alla figura buona della vita che si vuole educare". In questo senso la prospettiva di Brambilla in riferimento agli ambiti di vita è preziosa per quel principio anima del DB cioè integrazione tra fede e vita: "la funzione personalistica ed educativa degli ambiti antropologici, più che costruire un percorso che sostituistica la

complessa funzione ecclesiologica dei tria munera, tende a correggerne il limite: quello di sottrarre la missione della Chiesa al suo destinatario, pensandosi e realizzandosi in modo autoreferenziale”. Per consolidare o per rafforzare questo equilibrio fondante dell’agire pastorale della Chiesa e di conseguenza anche della catechesi, Mons. Brambilla proponeva tre provocazioni: una pastorale d’identità, intesa come attenzione integrale alla persona, una pastorale formativa, la ricerca di una via pedagogica, infine una pastorale integrata, la proposta di azioni comuni e sinergiche. Pertanto, anche l’educatore, dovrà essere aiutato e sostenuto nella sua formazione ad essere non solo conoscitore dell’umano e ma ad esercitare l’accompagnamento verso altre persone e ad avere una solida fondazione “veritativa”.

a. Perché, come e in che termini riaprire la questione antropologica

Occorre rispondere ad una sfida di oggi: saper abitare il terreno dell’umano e del suo senso e, d’altra parte, continuando ad abitare questo terreno, testimoniare come la Rivelazione sia, e proprio in rapporto al senso e alla dignità dell’umano, risorsa imprescindibile e inesauribile. Si vede come, anche qui, il problema ultimo non sia di raccordo tra la visione umana e quella cristiana; la partita si gioca tutta sul versante dell’umano: del senso, della verità, della dignità dell’umano.

b. Le direzioni di una nuova riflessione sul senso della vita

Il percorso potrebbe essere così espresso:

- a) dal progetto alla chiamata;*
- b) dalla libertà (o autenticità) alla responsabilità (e al riceversi);*
- c) dalla ricerca al sentirsi ricercati.*

Conclusioni

Gesù ci offre un’umanità rinnovata: L’uomo e la donna sono cercati da Dio e chiamati alla responsabilità verso se stessi e gli altri